

Aldrovandi: "Mai alleato di Merola, vado al ballottaggio o torno a casa"

E sul caso Ruby: inconcepibile, ho una moglie da 50 anni



Stefano Aldrovandi ieri all'inaugurazione della sua sede elettorale in Corte Isolani 8

SILVIA BIGNAMI

«IO non sarò mai alleato di Merola». Stefano Aldrovandi stronca ogni possibilità di patti col Pd e punta sul ballottaggio, convinto che «il centrosinistra non vincerà al primo turno». Porta chiusa anche al centrodestra, che candiderà con ogni probabilità il leghista Manes Bernardini. «Davalutare» accordi per una lista unica nei quartieri. Nemmeno da considerare un patto al secondo turno: «Al ballottaggio arrivo io, sennò vuol dire che ho fallito e vado a casa». Interpellato poi sul Ruby-gate, Aldrovandi gela il Pdl: «Per fortuna mia moglie è la mia migliore amica da anni. Il Ruby-gate è inconcepibile».

Parte così il patron della Busi Impianti, rimarcando il «civismo politico di cui Bologna ha bisogno». Anche se all'inaugurazione della sua sede elettorale, ieri in Corte Isolani 8 sulle note di "Wonderworld" degli Oasis, c'era lo stato maggiore del Terzo polo, dal finiano Roberto Flaiani alla segretaria Udc Maria Cristina Marri. Più che una sede, uno showroom: una sola sala, pianoforte a coda targato Borsari e spalti rettango-

lari davanti al proiettore. Resterà aperta tutti i giorni, fra incontri col candidato, concerti, corsi di scrittura creativa e proiezioni. Tanta gente, l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, l'ex Ltb Carlo Monaco, l'ex consigliere Pdl Aldo Zecchini D'Aulerio. Il centrodestra è lontano. Bocciata la linea del coordinatore regionale Pdl Filippo Berselli di appoggiare Aldrovandi, pare certa la candidatura di Bernardini. **Ieri l'inaugurazione della sede in Corte Isolani. Cazzola, Pdl: ormai scontato il sì a un leghista**

ni. «E' scontata», si arrende il deputato Giuliano Cazzola. La decisione definitiva arriverà da Roma, ma i giochi sembrano fatti, col leghista che aspetta la «fumata bianca»: «Io goleader? Vediamo cosa dice il mister». E cioè Bossi.

Aldrovandi alza le spalle: «Io vado per la mia strada. Non ho mai cercato il Pdl e loro non hanno mai cercato me. Prendo atto delle loro scelte». Appello ai cittadini («nessuno può chiamarsi fuori per questa Bologna angosciata») e porta chiusa pure al Pd,

che gli strizza l'occhio. «Ho una posizione politica che mi porta a scontrarmi direttamente col centrosinistra, questo è poco ma sicuro. Posso dire cosa non sarò mai: alleato di Merola», dice Aldrovandi. S'era capito sin dal mattino, quando l'ex manager Hera aveva duellato a distanza col candidato Pd dal palco degli stati generali dello sport, dove l'ex assessore di Cofferati aveva promesso di stanziare «un milione all'anno per le polisportive» e di «salvare la Fortitudo». Il Pd si agita. La rete Unirsi si riunirà di nuovo lunedì sera al quartiere Porto «per ravvivare questa campagna». Aldrovandi punta a un nuovo '99 e a conquistare gli astenuti. Al suo fianco c'è Guazzaloca, già «arruo-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

lato" idealmente: «L'ex sindaco capolista? Ha fatto molto bene per Bologna, è un grande saggio. E' con me, non so in che ruolo, ma certamente in prima linea».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.